



D 0304

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*” e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 “*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*”;

Visto il provvedimento del 10/7/1911 con il quale l'immobile denominato *Santuario della B. V. del Castello a Fiorano*, sito in provincia di Modena, comune di Fiorano Modenese, veniva dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Visto il D.D.R. del 13/3/2008 con il quale l'immobile denominato *Piazza Papa Giovanni Paolo II e Parco della Rimembranza* nel Comune di Fiorano Modenese, identificato al foglio 12, particella 245 e area confinante con mappali nn. 241, 245, 246, 326 (attuali partt. 404, 405, 406) Via del Santuario, è stato dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs 42/2004;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota prot. 186 del 07/06/2017 trasmessa dall'Ente Diocesano per la Salvezza ed Educazione della Gioventù e la nota prot. 187 del 09/06/2017 trasmessa dalla Parrocchia di S. Giovanni Battista, ricevute il 15/06/2017, con le quali è stata chiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appreso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con note prot. 15966 e prot. 15971 del 11/07/2017, pervenute in data 12/07/2017 e con nota integrativa prot. 17525 del 27/07/2017 pervenuta in data 27/07/2017;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Visto il verbale della seduta del 20/07/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 03/08/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Vista la nota del Segretariato Regionale dell'Emilia Romagna prot. 6314 del 10/08/2017;

Ritenuto che l'immobile

denominato **Santuario della Beata Vergine del Castello, Parco della Rimembranza e pertinenze**
Regione Emilia Romagna
Provincia di Modena
Comune di Fiorano Modenese
Sito in Piazzale Papa Giovanni Paolo II
Numero civico 2 -4, 8-12

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 12, particelle 237, 241, 242, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 404, 405, 406, 407, 408 e aree pubbliche s.p. denominate Piazzale Papa Giovanni Paolo II e Parco della Rimembranza, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Santuario della Beata Vergine del Castello, Parco della Rimembranza e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che rinnova e sostituisce i pregressi provvedimenti citati nelle premesse; lo stesso decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 05/09/2017

CM / PFR

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Mugrini, Segretario regionale



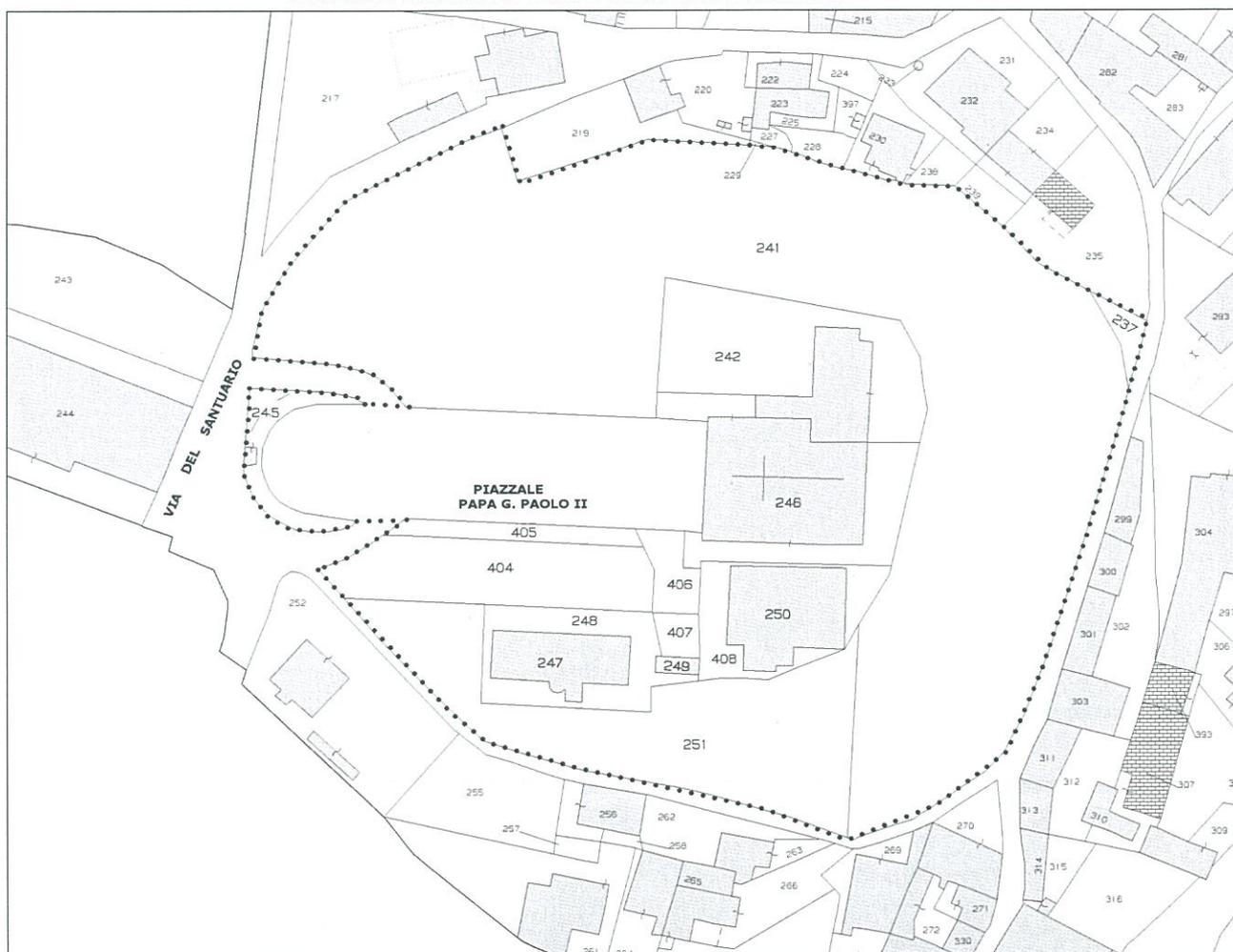


Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Santuario della Beata Vergine del Castello, Parco della Rimembranza e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Fiorano Modenese
Sito in	Piazzale Papa Giovanni Paolo II
Numero civico	2 -4, 8-12
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 12, particelle 237, 241, 242, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 404, 405, 406, 407, 408 e aree pubbliche s.p. denominate Piazzale Papa Giovanni Paolo II e Parco della Rimembranza



CM / PFR

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabrina Magnin, Segretario regionale





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Santuario della Beata Vergine del Castello, Parco della Rimembranza e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Fiorano Modenese
Sito in	Piazzale Papa Giovanni Paolo II
Numero civico	2 -4, 8-12
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 12, particelle 237, 241, 242, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 404, 405, 406, 407, 408 e aree pubbliche s.p. denominate Piazzale Papa Giovanni Paolo II e Parco della Rimembranza

Relazione Storico-Artistica

Il complesso in oggetto sorge su una piccola altura posizionata nel centro storico di Fiorano Modenese, e pur avendo come fulcro il Santuario della Beata Vergine del Castello, include ulteriori edifici, aree urbane e aree verdi pertinenziali, disposti con una organizzazione spaziale ben definita nell'area intorno al Santuario stesso.

Il Santuario Beata Vergine del Castello di proprietà della parrocchia di San Giovanni Battista, sorge sul sito del castello di Fiorano individuato sulla base degli scavi archeologici (scavi effettuati nel 2008 dall'allora competente Soprintendenza Archeologia in occasione di opere di ripavimentazione del piazzale) e sulla base di documenti d'archivio; le predette individuazioni hanno rivelato che il primo nucleo del Castello risale probabilmente al X secolo e risulta costituito da una cinta muraria con torre quadrilatera, con chiesa e maniero dedicati a San Giovanni. Passato dalla Signoria feudale dei Pio a quella dei Della Rosa di Sassuolo fu da questi notevolmente rafforzato sul piano del sistema difensivo. Lo stesso venne distrutto nel 1325 dagli uomini a comando di Francesco Bonaccolsi, e riedificato tre anni dopo per passare prima ai Visconti nel 1354 e poi agli Este che lo cedettero ai Pio di Savoia nel 1499. Risale al 1510 la seconda distruzione del castello ad opera degli estensi in guerra con Papa Giulio II. Il Santuario è posto su una piccola altura e costituisce un punto di riferimento visivo per chi proviene dalla pianura modenese. La basilica mariana è posizionata nella parte orientale della spianata e introdotta dall'ampio Piazzale Giovanni Paolo II che comprende anche il sagrato. A nord è unita alla canonica. Il santuario è rivolto verso ovest, in connessione visiva col vicino palazzo ducale di Sassuolo, secondo un progetto urbanistico di consolidamento nel territorio del ducato Estense.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

All'origine del tempio sta l'effigie quattrocentesca della Beata Vergine Maria dipinta a fresco sul muro sopra la porta d'ingresso del castello, rimasta integra dopo l'incendio appiccato da truppe spagnole nel 1555, la notizia del miracolo si diffuse immediatamente e crebbe la venerazione popolare. In particolare, a Maria, i fioranesi si rivolsero durante la terribile peste bubbonica del 1630, dalla quale furono preservati. Nel 1634 si iniziò la costruzione del tempio votivo. Il duca estense Francesco I d'Este incaricò del progetto il giovane architetto romano, Bartolomeo Avanzini, sovrintendente dei cantieri ducali; in pochi anni il tempio fu innalzato, ricoperto con una cupola lignea provvisoria, costruita la torre campanaria di sinistra ed arricchito da un apparato figurativo e scultoreo ad opera dei migliori artisti della corte ducale, fra cui Tommaso Costa, Tommaso Loraghi, Oliviero Dauphin. Nel 1659, l'immagine della Beata Vergine fu traslata solennemente nel tempio, con grande partecipazione di popolo. Ma pochi anni dopo, nel 1670, un incendio scoppiato all'interno della chiesa distrusse gli arredi e la cupola provvisoria, senza che ciò danneggiasse l'affresco. Con rinnovato fervore ripresero i lavori e fu costruita la cupola definitiva, affrescata da Sigismondo Caula (1680-81). Per circa due secoli la fabbrica si fermò e solo a metà dell'Ottocento, nel 1866, il grave degrado della cupola, deteriorata dalle infiltrazioni d'acqua e dall'incuria, costrinse ad un sostanzioso intervento di restauro: il pittore Adeodato Malatesta si offerse di restaurare e ridipingere gratuitamente il grandioso affresco del Caula. Trent'anni dopo, nel 1889, grazie al contributo del canonico Giovanni Messori, fu completato il rivestimento della facciata, costruendo anche la seconda torre campanaria. Il progetto originale dell'Avanzini fu rivisto dall'arch. Vincenzo Maestri che diresse i lavori. Nel 1906-7 fu rifatto il pavimento dell'aula con marmo veronese e furono dipinte le volte dei quattro bracci dai pittori modenesi Giuseppe Mazzoni e Alberto Artioli. In occasione del III centenario dell'erezione del tempio, nel 1933 si decise di arretrare il setto murario su cui era dipinta l'immagine mariana per realizzare un ballatoio che consentisse ai pellegrini il transito e la venerazione ravvicinata dell'immagine miracolosa. Contestualmente fu realizzato un importante progetto di valorizzazione dell'area esterna: fu ampliato e pavimentato il vialetto di accesso al tempio trasformandolo in un ampio piazzale, introdotto dalla scalinata monumentale che legava il piazzale al vicino Parco della Rimembranza. Nel versante sud del colle furono costruiti due nuovi edifici destinati ad ospitare i pellegrini: Casa degli Esercizi e Salone del Pellegrino. Il progetto di qualificazione urbanistica fu accompagnato anche da una valorizzazione religiosa, in quanto, nel 1934, la Santa Sede confermò l'autenticità dei miracoli e delle grazie attribuite alla miracolosa immagine della Vergine e il papa Pio XI associò al nome popolare di Vergine del Castello, quello teologicamente più appropriato di Maria Santissima Mediatrice di tutte le Grazie. Alla conclusione della seconda guerra mondiale, furono eseguiti ulteriori lavori all'interno dell'aula liturgica, consistenti nel rivestimento delle paraste con marmi preziosi e la sostituzione delle finte architetture dipinte sopra gli altari laterali con ancone marmoree in stile neoclassico. Negli ultimi decenni, la ricostituita fabbriceria del Santuario, ha operato diversi interventi di restauro finalizzati alla conservazione del monumento e alla valorizzazione delle opere d'arte, fra cui il restauro di tutte le decorazioni ed affreschi, e dei dipinti. Il 27 settembre 1989, infine, il santuario fu elevato al titolo di Basilica Minore da Papa Giovanni Paolo II e la popolazione fioranese, memore della devozione che univa il Pontefice alla Vergine Maria, con il



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

parere favorevole della municipalità, ha voluto dedicargli la piazza antistante il Santuario, rinnovata nelle forme e nella pavimentazione. Intorno al Santuario si è sviluppata nel tempo un'importante tradizione di pellegrinaggi il cui fulcro centrale è la Festa dell'8 Settembre, storica festa patronale cittadina che ricorda la nascita di Maria Vergine.

Oggi il Santuario (part. 246) presenta una facciata di forme barocche, caratterizzata dalle due torri campanarie poste ai lati. La chiesa, in muratura di mattoni, presenta un fronte scandito da lesene e arricchito da elementi decorativi e timpano in materiale lapideo (*Cengia Bianca* di Verona); la pianta è a croce greca inscritta in un quadrato; la centralità è ulteriormente sottolineata dalla forte verticalità del tempio ad opera dell'alto tamburo concluso dalla cupola e dalla lanterna. Al santuario si accede da un'unica porta posta al centro della facciata, in asse con l'altare maggiore. All'interno, nei bracci laterali, sono inseriti due altari incorniciati da una grande ancona marmorea, mentre il presbiterio è separato dall'aula da una balaustra in marmo; alle spalle dell'altare a dossale, all'interno dell'ampia ancona marmorea, è presente una balconata accessibile dalle sacrestie attraverso due scale, che permette una visione ravvicinata dell'affresco quattrocentesco della Beata Vergine Maria con bambino, oggetto di venerazione e fulcro visivo del tempio. Ai lati del presbiterio sono le due sacrestie, i vani sono collegati fra loro, alle spalle del presbiterio, da tre ambienti minori intercomunicanti utilizzati come sacrestia. Il braccio d'ingresso, è affiancato dai due campanili che completano la facciata. Alla base dei campanili, accessibili anche dall'esterno, ma direttamente collegati all'aula si trovano, a sinistra una cappella funebre privata con sottostante cripta, a destra lo spazio per le confessioni. Da questi due locali, tramite le scale a chiocciola, si accede a piani superiori dei rispettivi campanili ed anche alla balconata dell'organo.

L'apparato figurativo sviluppa episodi biblici e tradizionali della Beata Vergine. Gli affreschi seicenteschi sono opera di artisti della corte estense: Tommaso Costa (1674) affrescò le pareti delle cappelle laterali con episodi biblici legati alla Beata Vergine: l'Annunciazione, la Visitazione, la fuga in Egitto, la visione di S. Giovanni nell'Apocalisse. Sigismondo Caula (1681) affrescò il tamburo e la cupola con uno splendido scenario ornamentale concluso dalla corona di angeli festanti nella Presentazione di Maria Bambina a Dio Padre. Dell'opera originale rimangono solo i quattro patriarchi dipinti nei pennacchi Abramo, Isacco, Giacobbe e Davide, e le architetture del tamburo; la cupola, gravemente deteriorata, fu ridipinta da Adeodato Malatesta nel 1866.

Tommaso Loraghi (1649) realizzò in marmo l'altare maggiore e l'ancona marmorea che incornicia l'affresco miracoloso. Sopra gli altari laterali sono presenti un grande crocifisso policromo seicentesco e una tela raffigurante i santi Niola da Bari e Nicola da Tolentino, opera di Oliviero Dauphin (1674).

Alberto Artioli e Giuseppe Mazzoni nel 1907 dipinsero in stile classicheggiante le volte dei quattro bracci: sopra l'altare maggiore la Glorificazione di Maria, nella cappella destra lo Sposalizio della Vergine e la Presentazione di Gesù al Tempio, nella cappella sinistra l'Annunciazione e la Deposizione di Cristo, sopra l'ingresso la discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

L'arredo del presbiterio è stato adeguato alla riforma liturgica del Vaticano II, inserendo un altare per la celebrazione verso il popolo, l'ambone, la sede posizionati sopra una pedana lignea rialzata. L'altare è rivestito anteriormente da un paliotto ligneo dorato di inizio Novecento in stile barocco, con al centro il monogramma di Maria. Il tabernacolo marmoreo è presente secondo tradizione sopra l'altare a dossale.

Nelle sacrestie sono esposti gli ex voto offerti al santuario e la Croce in arenaria, risalente al 1276, che sorgeva sulla sommità del colle. Nella sacrestia a sinistra, sono esposti altri ex voto, antiche stampe e una matrice xilografica raffiguranti la Beata Vergine del Castello.

La canonica (part. 242), adiacente al Santuario, risale alla seconda metà del XVII secolo su progetto di Antonio Loraghi fratello dello scultore Tommaso che aveva operato all'interno del Santuario. Ad esso collegata direttamente, attraverso la sacrestia di sinistra, è di forma rettangolare, in muratura di mattoni e pietrame, con aperture rettangolari, composta da due piani abitabili e dal piano interrato. Ogni livello è caratterizzato dall'ampio corridoio da cui si accede alle tre stanze principali; il corridoio ha origine dall'ampio scalone che collega il piano terra al piano primo. Tutti gli ambienti principali hanno soffitti a volta; in alcune stanze sono presenti, sulle volte, decorazioni di stile neorinascimentale in buono stato di conservazione. Dal corridoio al primo piano si accede anche ai vani che affiancano il presbiterio e alle scale di servizio che conducono al sottotetto. Il piano interrato è accessibile anche dall'esterno tramite una scala inclinata ed è utilizzato come cantine e depositi. All'interno della canonica si trovano dipinti di soggetto religioso e l'archivio storico della parrocchia e del santuario, riordinato negli anni Ottanta dall'archivista dott. Gianna Dotti Messori.

La canonica si è conservata nelle sue forme originali fino ad oggi, ad eccezione del corpo di fabbrica, aggiunto probabilmente alla metà del XIX secolo, a lato dell'ingresso, in aderenza al santuario. Questa appendice, su tre livelli, è stata interessata da diverse e pesanti trasformazioni, in quanto agli inizi conteneva ambienti di servizio: stallino, depositi, fienile ecc.; solo dal dopoguerra è stata riutilizzata: attualmente il piano terra è adibito a garage e servizio igienico, il piano ammezzato a uffici e il primo piano a camere per ospiti.

La Casa degli Esercizi (part. 247) è un fabbricato costruito negli anni 1933-34 dalla Società Anonima Casa per gli Esercizi Spirituali (Modena), in occasione del terzo centenario dell'erezione del Santuario della Beata Vergine del Castello. L'edificio era destinato all'ospitalità temporanea per la formazione religiosa e spirituale dei fedeli. Il progetto fu redatto dall'ing. Eugenio Manzini, che già aveva lavorato in quegli anni all'interno del Santuario, ed è conservato agli atti della Soprintendenza. La posa della prima pietra in forma solenne avvenne il 15 novembre 1933, alla presenza dell'arcivescovo di Modena mons. Fernando Bussolari; l'edificio fu inaugurato l'anno successivo. In origine la struttura religiosa si chiamava Casa del Buon Pastore, come ricorda la targa commemorativa posta nell'atrio in occasione dell'inaugurazione, e poteva ospitare circa cinquanta persone, con una buona dotazione di servizi per l'epoca. A metà degli anni Cinquanta, la società proprietaria fu messa in liquidazione e la struttura venne donata, nel 1958, all'Ente Diocesano per la Salvezza e l'Educazione della Gioventù (E.D.S.E.G., più nota



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

come Città dei Ragazzi) nata pochi anni prima a Modena con le finalità di recupero ed educazione di ragazzi e giovani sbandati e abbandonati a causa del conflitto mondiale. Contestualmente al passaggio di proprietà, venne redatta una stima del bene che attestava la necessità di lavori di manutenzione che furono realizzati negli anni successivi. In occasione del Giubileo dell'anno 2000, la Città dei Ragazzi ottenne un contributo per la ristrutturazione del fabbricato finalizzato all'ospitalità religiosa povera; i lavori di adeguamento funzionale e tecnologico non alterarono l'aspetto esterno del fabbricato, concentrandosi prevalentemente sull'interno: fu ridotto il numero delle camere per dotarle di servizi privati, si rese accessibile ai disabili la struttura tramite l'installazione di un ascensore, e si migliorarono le dotazioni e la distribuzione degli spazi comuni ai piani inferiori. All'esterno ci furono piccoli interventi nei fronti secondari al piano seminterrato, necessari per il rispetto delle norme di sicurezza. I lavori furono autorizzati anche dalla competente Soprintendenza dell'Emilia, come attestano gli atti di archivio. L'edificio, prospiciente il lato sud del piazzale Papa Giovanni Paolo II, in posizione arretrata, è di forma rettangolare allungata, con una sporgenza di forma semicircolare sul retro, contenente il vano scala. Presenta quattro piani fuori terra, oltre ad un piano parzialmente interrato; per la pendenza del terreno, questo piano, sul lato sud, risulta completamente fuori terra.

Lo schema distributivo è caratterizzato dall'ingresso, posto al centro della facciata principale, l'atrio si prolunga nel corpo scala di forma semi-ellittica e ai lati distribuisce gli spazi comuni. Ai piani superiori, all'atrio corrisponde l'ampio pianerottolo da cui si dipartono i corridoi che servono le camere. Al piano terra, dall'atrio si accede a: sala riunioni e saletta/sacrestia, cappella, segreteria. Al piano primo, dal pianerottolo del corpo scala si accede al corridoio ala est che distribuisce alle camere, mentre nell'altra ala si trova l'abitazione del custode. Ai piani secondo e terzo, lo schema distributivo, vede le due ali est ed ovest tutte adibite a camere, con il relativo corridoio centrale. Il piano interrato ha dimensioni minori e sfrutta prevalentemente l'affaccio verso sud: vi sono i locali per la cucina comunitari e la sala pranzo. Oltre al corpo scala è presente nella struttura un vano ascensore, con accesso dall'atrio e dai pianerottoli superiori del vano scala.

La facciata principale è connotata da un disegno semplice che richiama l'architettura del vicino santuario: la parte centrale è leggermente aggettante, scandita da due coppie di lesene che si concludono nel frontone triangolare. La scansione verticale è sottolineata dai marcapiani che separano i due piani centrali dal piano terra e dall'ultimo piano; questo motivo architettonico, assieme al basamento a fasce orizzontali attenua l'effetto verticale della notevole altezza dell'edificio. Negli altri fronti sono quasi del tutto assenti i rilievi architettonici del prospetto principale. I materiali costruttivi sono di tipo ordinario, con strutture in elevazione portanti in mattoni intonacati, solai in laterocemento, copertura a falde con orditura in legno che sorregge il tavellonato di laterizio e il manto in tegole marsigliesi. I fregi architettonici di facciata sono completamente intonacati e tinteggiati; gli elementi oscuranti sono in legno verniciato, così come i telai delle finestre, rinnovati totalmente nella ristrutturazione del 1998-99.

All'interno la quasi totalità degli elementi di finitura sono stati rinnovati, realizzando pavimentazioni di ceramica, porte tamburate, infissi con vetrocamera, sanitari e rivestimenti in



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

ceramica, ecc.; il corpo scala formato da i gradini in graniglia di marmo e con il parapetto metallico non è stato sostituito, ad eccezione della parte iniziale nel piano seminterrato. Anche gli impianti sono stati rinnovati: il riscaldamento è di tipo centralizzato con radiatori in ferro e tubazioni sottotraccia, impianto elettrico sottotraccia, integrato da linee di segnalazione incendi e d'emergenza. Al piano seminterrato è ubicata un'ampia cucina di tipo comunitario con relativi arredi tecnici e locali di servizio. Sempre al piano interrato è stata realizzata la nuova centrale termica, in una specifica appendice edilizia aderente al vano scala.

Contemporaneamente alla Casa degli Esercizi, la parrocchia di Fiorano, parroco don Luigi Papazzoni, propose la costruzione di un edificio, il *Salone del Pellegrino* (part. 250), da destinarsi a ricovero per i numerosi pellegrini che si recavano al Santuario della Beata Vergine del Castello, soprattutto nelle principali festività mariane. Esso fu costruito negli anni 1933-34, sull'area occupata dal vecchio cimitero in disuso, su progetto dell'Ing. Manzini. Il salone fu dapprima un grande spazio coperto, privo di pareti sui fronti secondari e di pavimento, con una scala esterna che consentiva l'accesso alla copertura piana che fungeva da terrazzo; si trattava di una grande tettoia, occultata alla vista dal piazzale del santuario, dalla facciata classicheggiate che richiamava lo stile del Santuario. Nel 1958, la struttura fu donata all'Ente Diocesano per la Salvezza e l'Educazione della Gioventù che eseguì subito diversi interventi fra cui la costruzione delle falde sul tetto piano per ovviare ai frequenti problemi di infiltrazione e la pavimentazione interna del salone con asfalto. All'inizio degli anni Novanta, visto la grave situazione di dissesto del muro perimetrale della spianata, alle spalle del Santuario ed anche dell'appendice del Salone, con il contributo dell'amministrazione comunale, fu ristrutturata anche questa appendice, rimuovendo la scala di accesso al tetto e destinando una parte degli spazi interni a servizi igienici ad uso pubblico. In occasione del Giubileo dell'anno 2000, nuovi ed importanti lavori di rinnovamento funzionale e tecnologico, trasformarono gli ambienti interni senza agire sui prospetti. In questa occasione fu anche rimosso il manto di copertura in lastre di cemento amianto. A partire dagli anni Ottanta il Salone è stato utilizzato principalmente dalla parrocchia di Fiorano. Il Salone del Pellegrino è adiacente al Santuario della Beata Vergine del Castello, lungo il lato sud ed è ad esso collegato da un setto murario a forma di portale. L'edificio è a piano unico, di forma rettangolare, con fronte principale sul lato minore, caratterizzato da un'architettura di stile neoclassico.

Verso sud, il volume rettangolare si protende formando un corpo accessorio anch'esso rettangolare, che termina sul ripido versante del colle. L'edificio in origine era composto da un ambiente unico aperto sostenuto da una maglia di pilastri quadrangolari; la chiusura di tutti i fronti esterni ha isolato la doppia fila di pilastri interni posti lungo l'asse principale, caratterizzato dagli accessi posti agli estremi dell'asse stesso. Per motivi funzionali, in occasione del Giubileo dell'anno 2000, è stato separato il primo intercolumnio per ricavare un atrio e, ai lati, due vani di servizio. Una parete attrezzata mobile permette inoltre una seconda separazione fra il salone vero e proprio e l'atrio, da cui si accede all'adiacente zona dei servizi igienici. Questi ultimi sono ubicati all'interno dell'appendice del salone, assieme ad un ripostiglio; in



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

questa appendice è presente anche un piano sottotetto, accessibile dal ripostiglio tramite una scala retrattile.

Il prospetto principale ripropone con semplice eleganza lo schema tripartito della facciata del Santuario con la parte centrale leggermente aggettante, delimitata da una coppia di lesene e conclusa dal timpano. Gli sfondati e le lesene sono realizzati in mattoni a vista, mentre i capitelli, le cornici e il basamento sono realizzati in calcestruzzo tinteggiato di bianco. Il resto dell'edificio è caratterizzato dagli elementi strutturali cementizi: colonne e cornicione, messi in evidenza dalla tinta bianca, mentre le pareti ripropongono il paramento di mattoni a vista.

I materiali usati comprendono la struttura portante del corpo originario, basata sul reticolo di pilastri in cemento armato collegati da travi sagomate, che reggono un solaio piano in laterizio armato. Nell'estradosso è presente una copertura a due falde in tavelloni rivestiti da una guaina bituminosa ardesiata. Le tamponature esterne sono tutte in mattoni pieni, mentre i divisori interni sono in laterizi leggeri o in cartongesso. Il corpo sporgente è realizzato in mattoni faccia a vista moderni e solai in laterocemento. La ristrutturazione del Giubileo 2000 ha rinnovato radicalmente l'interno: le pareti sono tutte intonacate, i pavimenti sono in piastrelle di gres porcellanato, i serramenti sono di legno verniciato con vetrocamera; nel salone e nei locali adiacenti l'ingresso è presente un controsoffitto in pannelli di fibra minerale. Le inferriate metalliche alle finestre risalgono invece all'epoca di costruzione. Il salone è dotato di impianto di riscaldamento mediante ventilconvettori; gli impianti elettrici sono prevalentemente del tipo sottotraccia con adeguate sezionatori e protezioni di sicurezza.

Nell'area posta fra la Casa degli Esercizi e il Salone del Pellegrino è presente un piccolo deposito (part. 249) seminterrato, costruito nel secondo dopoguerra per adibirlo a bagni pubblici; fu ristrutturato nel 1998-99 e adibito a deposito attrezzi. La copertura piana è connessa con l'area cortiliva adiacente al piazzale del Santuario e funge da terrazzo panoramico. L'area retrostante è conservata a verde.

I percorsi presenti nei pressi del Santuario, Via del Santuario e Piazzale Giovanni Paolo II (già Piazza del Santuario), fanno parte della viabilità storica del centro di Fiorano, e questa storicità è chiaramente leggibile nelle caratteristiche morfologico-urbanistiche. In particolare il percorso che sale alla Basilica si snoda a partire dall'antica via Claudia che, con andamento sinuoso, segue l'orografia del luogo fiancheggiata dalle antiche case del borgo medievale e dal terrapieno in sasso, fino a giungere al Santuario della B.V. del Castello, ove in origine sorgeva il castello. L'antica via Claudia, l'odierna Via V. Veneto, delimita a Nord la base dell'altura e separa, inoltre, l'insediamento medievale fortificato sorto, sulla sommità del colle, da un borgo sorto successivamente sotto le mura del castello.

Nel XX secolo si realizzarono i sopracitati lavori sull'intorno del Santuario che impressero una sistemazione di tipo monumentale al luogo quale risposta al grande aumento dei pellegrini e alla connotazione religiosa dell'area.

Nel 1924 all'estremità di via del Santuario, fu realizzato il Parco della Rimembranza, in memoria dei Caduti in guerra creando un asse monumentale composto da un'ampia scalinata rettilinea che proseguiva con il vialetto pavimentato fino al Sagrato del Santuario. Ai lati si



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

provvide a piantumare un doppio filare di cipressi sempreverdi. Pochi anni dopo si realizzò il piazzale pavimentato come prosecuzione all'esistente sagrato. La scalinata fu demolita e vi si eresse un terrazzo a forma di anfiteatro alla cui base fu collocato il Monumento ai caduti della I guerra Mondiale (part. 245) mentre nell'area superiore si sistemò a verde il Parco della Rimembranza. Ai lati della terrazza sorsero due percorsi rappresentati da una scalinata curvilinea e da una via carraia. Si segnala, inoltre, che nel Parco della Rimembranza è presente, dal 2012, una statua bronzea, opera dello scultore Albano Poli di Verona, che rappresenta Papa Giovanni Paolo II in atteggiamento benedificante.

Il Santuario e gli annessi sopradescritti sono circondati da aree cortilive e da aree verdi che costituiscono ornamento degli edifici e spazio di salvaguardia della loro immagine storica.

Sulla base di quanto esposto, il complesso in oggetto, costituito in particolare dal Santuario della Beata Vergine del Castello con annessa canonica e aree verdi pertinenziali, e da ulteriori edifici che pur se trasformati nel tempo sono strettamente collegati alle attività e allo sviluppo del Santuario stesso – quali la Casa degli Esercizi e il Salone del Pellegrino con l'annesso deposito – presenta caratteristiche di interesse architettonico e storico. Inoltre anche il Piazzale Giovanni Paolo II e il Parco delle Rimembranze, antistanti il Santuario, con il limitrofo Monumento ai caduti, presentano interesse storico-artistico in quanto si relazionano spazialmente con la mole del Santuario creando un unicum spaziale connotato da un cannocchiale prospettico di inquadramento della facciata della Chiesa, avente il suo fulcro nell'emiciclo contrapposto all'edificio. L'architettura dell'emiciclo di gusto classicista improntata al movimento "Novecento" testimonia, oltretutto, una soluzione originale di "monumento ai caduti" che si svolge su scala urbana.

Il complesso in oggetto per la sua rilevanza architettonica, artistica e storica, rimane, pertanto, sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal D. Lgs. 42/2004.

Bibliografia:

- G. Bucciardi, *Fiorano*, Modena, 1934;
G.C. Silingardi, *Fiorano*, Modena, 1971;
G. C. Silingardi, *I santuari mariani Modenesi*, Modena, 1979.

Redatta da

Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magagnoli, Segretario regionale

CM/PFR

